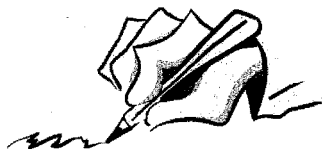


## OTTO RACCONTI DOC

*Nella nostra seconda pubblicazione dei testi che trovano un posto nelle librerie dell'estate, spazio a Giorgio Fontana e al suo Novalis, in pubblicazione nel prossimo settembre. Una conferma del talento artistico del giovane Fontana, dopo il successo della prima opera: Buoni propositi per l'anno nuovo*



*La prossima settimana la nostra rubrica si occuperà de «Il sorriso del Conte», attraversata dei fasti e delle sciagure di una famiglia aristocratica, raccontata con ironia dall'autore, il bergamasco Claudio Calzana. Un libro che è stato segnalato da un campione di vendite qual è Andrea Vitali.*

# UNA TAPPA LUNGO IL VIAGGIO

(f.p.) Con il suo primo libro, Buoni propositi per l'anno nuovo, in cui racconta l'incontro tra due ragazzi e le loro solitudini, aveva dato prova di una scrittura densa e precisa, un stile già pienamente maturo nell'accompagnare i suoi personaggi, vagabondi dell'anima, dispersi in un viaggio che forse non avrà mai fine. Non troverete più la quotidianità che scava dentro le anime disilluse di due ragazzi, in questo suo nuovo romanzo che esce in libreria a settembre, intitolato Novalis, ma un'indagine nera, sorretta da una scrittura forte e vitale. Troviamo nel libro, un passo, che ne spiega anche il centro espressivo: "All'inizio mi sentii dire questo, che l'idea era una sola: che lo spettacolo è un segreto. Ma i segreti sono impossibili da custodire. Soltanto, si può capire a chi rivelarli. E' così che funziona. Poi, alla fine, avrei capito che non sappiamo nulla dei segreti. Che i segreti circolano nel mondo come correnti sotterranee. Come morti senza senso, anche. Ormai qualcosa si era incrinato. I segreti non possono

rimanere tali, aspettano che siano rivelati. È questa la lezione morale che Alex, giovane musicista con un passato di segnato da un'acre dolore, dovrà imparare. Lo troviamo di fronte allo sfacelo della sua band e a vivere in una famiglia che è andata in pezzi. Lui reagisce semplicemente annuendo, accettando ogni cosa secondo un'etica che riesce a far coincidere rabbia e rassegnazione. Una notte però incontra Sara, una ragazza che si prostituisce online e trova amanti scrivendo il proprio numero sulle pareti dei cessi pubblici. È il suo segreto a frantumare il sistema di Alex: come un virus che si espande, come un modo nuovo e diverso per bruciare la rabbia. L'incontro con una specie di setta che pratica una forma d'arte estrema e perversa riapre, in Alex, una ferita antica che lo porta a una folle corsa per separarsi dalla sua ossessione. Fa ancora centro Giorgio Fontana con questa ballata dai toni metallici, in un mondo sotterraneo e notturno, abitato ancora da una forma d'innocenza nascosta.

Poi nella mente di Giulia tutto questo sarebbe rimasto solo come un ricordo sbiadito e da dimenticare in fretta, ma al momento non se ne rendeva conto, quando lasciò cadere metà del suo panino nel vassoio e guardò fuori il cielo senza nuvole, il tratto d'autostrada che proseguiva verso i colli vuoti, e intorno il grande raccordo a quadrifoglio, e il presentimento di una città vicina, tutte le cose che stai cercando di abbandonare.

Sopra di lei un televisore mandava un video senza volume. Giulia si attaccò alla cannuccia della coca cola. Luca stava giocando nello spazio bambini: una rete piena di palline colorate, un tubo a mo' di scivolo e nient'altro. Lo guardò lanciarsi a terra e ridere. Con lui c'era una bambina coi capelli neri, grassottella, che giocava da sola in un angolo. Non si guardavano nemmeno. Continuavano l'una a far passare le palline fra le mani, e l'altro a lanciarsi e ridere, sotto gli occhi di un'animatrice dal sorriso stanco, biondina, senza seno, che ogni tanto guardava fuori per un istante.

Giulia si strinse la testa in una

mano. Un cameriere le passò di fronte e si fermò.

«Si sente bene?», chiese.

Giulia spostò la mano all'altezza della bocca e lo guardò. Era alto e lievemente gobbo, ma aveva un che di limpido nei movimenti.

«Sì», disse.

Lui sorrise, fece un altro passo avanti e rovesciò un vassoio nell'immondizia. Pezzi di insalata e carne scivolarono giù. Giulia lo guardava. Prese un altro sorso e poi fece finta di cercare qualcosa nella borsetta. Il ragazzo le ripassò davanti e tornò verso il bancone. Qualcuno accanto a Giulia scoppiò in una risata improvvisa. Era un gruppo di uomini più o meno della sua età, in giacca e cravatta. Parlavano della notte precedente.

«Non dire idiozie», fece uno.

«Oh, te lo giuro. Se poi non vuoi credermi, non credermi.»

«Tu con quella non ci sei andato.»

«Senti, cosa dovevo fare? Portarti le mutandine come prova?»

«Non ci sei andato e basta.»

«Ma che ne sai te?»

Risero ancora. Giulia guardò il

bancone. Il ragazzo era riapparso con un grosso sacco fra le mani, poi era scomparso di nuovo. Adesso aveva uno spazzolone e si stava dirigendo verso il bagno. Luca, dalla parte opposta, si era fermato e aveva cominciato a far passare le palline fra le mani, come la bambina. Ma ancora non si parlavano. Erano sempre uno da una parte e uno dall'altra, e l'animatrice in mezzo che sbadigliava.

Giulia guardò fuori dal vetro, e poi il resto della sala. Registrò una serie di impressioni sparse: la nota chiara della luce: tazze di caffè: il mal di testa da aria condizionata: le onde di caldo nel parcheggio.

Poi riprese in mano il suo panino. Ormai era freddo. Sapeva di salsa e aromi e carne secca. Potevi distinguere ogni sapore con esattezza, separarlo chimicamente, un'operazione che avrebbe voluto ripetere molte volte anche con la vita — un istante via l'altro, trovare l'interstizio dove finisce la libertà e comincia il caso.

Poi si alzò e prese il vassoio, lo

portò al cestino. Spinse l'apertura di metallo e vi gettò dentro i resti, come aveva fatto il cameriere. Tornò al tavolo e prese la borsetta, poi fece un respiro e andò verso il bagno.

Sapeva quello che stava facendo. Sapeva che non significava niente. Che era un film di provincia, ecco, un film americano visto in un pomeriggio così, lei la donna sbattuta e sola, lui quello qualunque, lieto fine, non lieto fine, era lo stesso. Entrò nell'antibagno e chiuse la porta dietro di sé. Il ragazzo stava pulendo il pavimento con lo strofinaccio. Alzò lo sguardo e le sorrise. Giulia rispose al sorriso. Andò verso il lavandino e si sciacquò le mani. Guardandosi allo specchio si ricordò di non essere bella. Cercò di allargarsi la scollatura aprendo un po' la camicia. Si passò le mani bagnate fra i capelli, e poi lungo il vi-

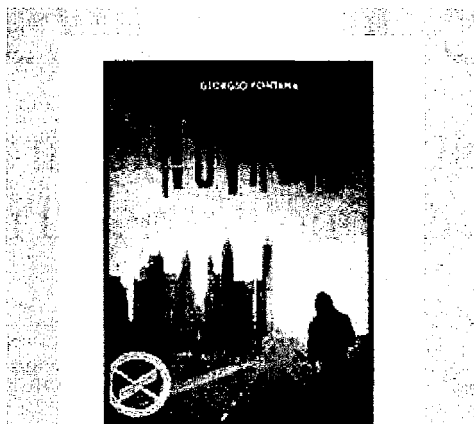
so, e poi giù verso le anche larghe: e pensò a suo figlio e a quella fuga veloce e all'uomo che si era lasciata indietro.

Poi si voltò e lui le era quasi accanto. Allora soltanto gli prese il collo a forza fra le braccia e lo baciò. Il ragazzo indietreggiò, ma le sue labbra lo raggiunsero lo stesso. Con la schiena finì contro la porta del bagno delle signore. Lei cercò di forzare i suoi denti con la lingua. Il ragazzo fece cadere la scopa dalle mani e appoggiò le sue mani sulle spalle di Giulia, non sapeva se per spingerla via o stringerla a sé. E nemmeno lei sapeva: se doveva sentirsi bene, male, più bella, più infelice.

Però di una cosa era certa: voleva che quel bacio si propagasse come un male, saltando da una parte all'altra della cucina e poi fuori, una

palla di gomma impazzita, che raggiungesse ogni singola persona di quel fast food e poi ancora oltre, giù per l'estate che teneva la pianura immobile, e in alto verso le montagne, penetrando come luce la volta di smog cittadino, aprendosi a chiunque, senza distinzioni o remore, cercando solo chi voleva dimenticare, chi non sapeva come andarsene, e chi desiderava ancora: come un vangelo semplice, una benedizione da prete di provincia: la forza di due labbra che scavano un passaggio e cercano salvezza.

Ma in tutta la sala la gente che ordinava panini e versava maionese e guardava il parcheggio con le mani sul vetro sapeva che era stata ingannata, e che non c'era niente che sarebbe cambiato mai, e che tutto semplicemente andava avanti così. Dal McDonald's al raccordo a quadrifoglio e indietro, e avanti verso l'autostrada, ognuno lì soltanto per mangiare e spiarsi, una tappa qualunque lungo un qualunque viaggio.



**NOVALIS**

Giorgio Fontana

pag. 160, Marsilio

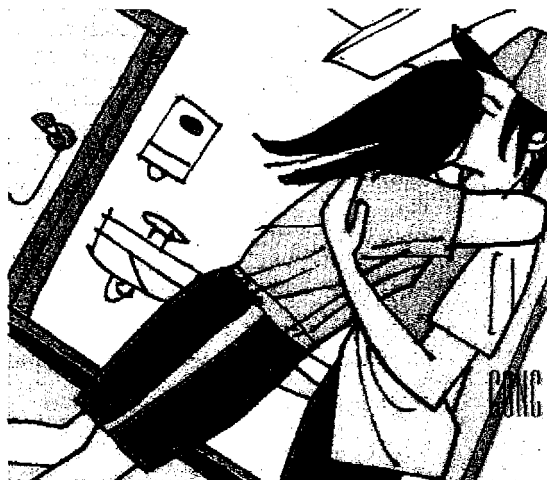
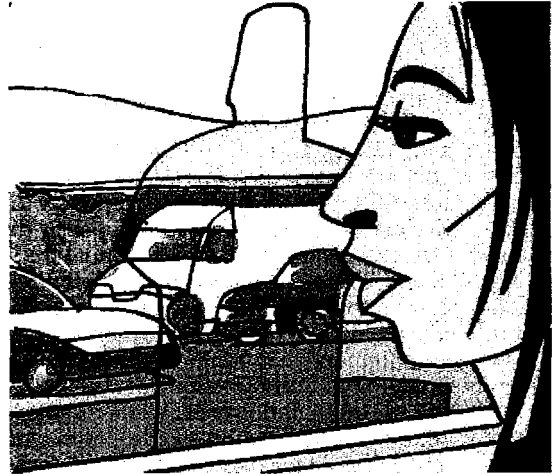
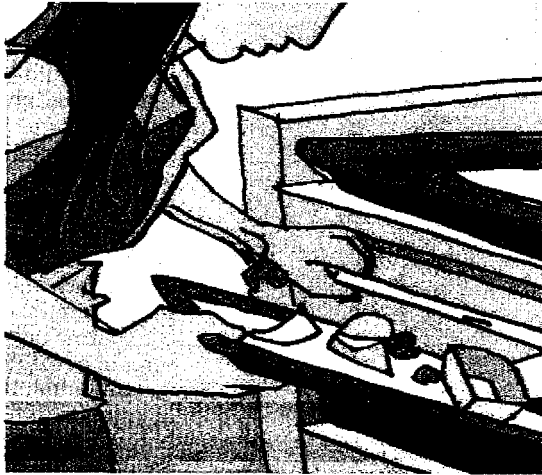
in libreria a settembre 2008

*Sapeva che non significava niente.  
Che era un film di provincia, ecco, un  
film americano visto in un  
pomeriggio così, lei la donna sbattuta  
e sola, lui quello qualunque, lieto fine,  
non lieto fine, era lo stesso.*

## Giorgio Fontana



Giorgio Fontana è nato a Saronno nel 1981. Laureato in Filosofia, ha vissuto nel cupo hinterland varesotto, a Montpellier, a Dublino e in Québec, come studente o svolgendo una serie di lavori improbabili. Ha suonato nel gruppo rock "Inner Chaos" e ama tuttora strimpellare la sua Washburn. Fa parte del comitato editoriale di Eleanore Righy, una rivista on line che si definisce "il più importante pamphlet letterario del mondo", e collabora con Bottega di Lettura. E' interista, adora la birra scura, il rock, il jazz e i lunghi viaggi in treno. Il suo eroe letterario è Franz Kafka. Ha pubblicato racconti e interventi su "Lirus", "tina" e "Nazione indiana 20". Ha esordito nel 2007 con il romanzo "Buoni propositi per l'anno nuovo", senz'altro una delle migliori opere prime degli ultimi anni.



UNA TAPPA LUNGO IL VIAGGIO

**SALDI 10.60%**

Lissone  
Via Nuova Valassina  
Centro Commerciale  
Corralino  
S.S. del Giovi

**Pittarello**

www.pittarello.com